

# DUE ISCRIZIONI GRECHE SU *TABVLAE ANSATAE* DA BRINDISI

CATERINA ROMANO\*

Nel 1986, nel rione di San Pietro degli Schiavoni a Brindisi<sup>1</sup>, durante lo scavo di un'area esterna al teatro comunale, sono state rinvenute due iscrizioni su intonaco.

La storia di questo scavo e della sistemazione dell'area archeologica dell'intera area interessata ha avuto inizio già negli anni '60 del 1900<sup>2</sup>,

---

\* Dr. ssa Caterina Romano, Ricercatrice di Storia Greca, Università degli studi di Lecce. Dip. di Beni Culturali e Archeologici. Vorrei esprimere i miei ringraziamenti ai proff. S. Alessandrì e C. Marangio, che mi hanno dato la possibilità di esaminare le iscrizioni qui indagate e di realizzare, quindi, questo articolo. Preziosi sono stati i loro consigli nel corso della ricerca.

1. I primi rinvenimenti archeologici nell'area, in cui si estende l'attuale centro urbano di Brindisi, risalgono alla fine del XIX secolo. La ricerca archeologica nella città è dovuta per lo più a scoperte fortuite, a causa della sovrapposizione dell'abitato medievale e moderno all'antico. Questa situazione non permette di definire con sicurezza l'assetto topografico dell'abitato antico; inoltre, molti materiali rinvenuti in un secolo di ricerca archeologica sono andati perduti, soprattutto quelli non monumentali. In merito a notizie su testimonianze di antichi insediamenti nell'area oggi occupata dalla città di Brindisi, vd. DE JULIUS, E., s. v. "Brindisi", NENCI, G.; VALLET, G. (edd.), *Bibliografia Topografica della Colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, IV, *Siti Barra (isola)-Capua*, Pisa, Roma 1985, 153-158; COCCHIARO, A.; SCIARRA BARDARO, B., "Per una carta archeologica di Brindisi", COCCHIARO, A.; ANDREASSI, G. (edd.), *La necropoli di via Cappuccini a Brindisi*, Fasano 1990, 11 ss. Un repertorio dei rinvenimenti archeologici a Brindisi è presente in COCCHIARO; SCIARRA BARDARO, o.c., 27 ss. Per le fonti letterarie, epigrafiche e numismatiche sulla città, cfr. CATALDI, S., s. v. "Brindisi", NENCI; VALLET (edd.), o.c., 150-153. Per testimonianze e informazioni sull'antica città di Brindisi, vd. HÜLSEN, C., s. v. "Brundisium", *RE* 3, 1, 1897, 902-906; FANTASIA, U., "Le leggende di fondazione di Brindisi e alcuni aspetti della presenza greca nell'Adriatico", *ASNP* ser. III, 2,1, 1972, 115-139; CARITO, G.; BOLOGNINI, P., *La guida di Brindisi. Itinerario storico artistico*, Manduria 1995, 3-4.

2. Vd. in merito PATTUCCI UGGERI, S., "Saggio stratigrafico nell'area di San Pietro degli Schiavoni a Brindisi. Relazione preliminare 1975-1976", *Ricerche e Studi* 9, 1976, 133 ss.; ANDREASSI, G., "L'attività archeologica in Puglia nel 1985", *Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia: Neapolis* (3-7

quando casualmente si rinvenne un quartiere abitativo di età imperiale, che presentava anche alcuni resti risalenti all'età repubblicana ed altri riconducibili alla fine del v sec. a.C.<sup>3</sup>.

L'esame stratigrafico di un saggio condotto negli anni 1975 e 1976 rivelò la presenza di 16 strati ben distinti e databili dal II secolo all'età moderna. Molti materiali ceramici reperiti erano riferibili all'età medievale (almeno dall'XI secolo in poi), ma lo strato più antico era rappresentato da un vano di una ricca abitazione di epoca romana, probabilmente risalente al momento di maggiore splendore della città, quando, grazie ad una nuova arteria stradale, l'Appia Traiana, che abbreviava il percorso della vecchia via Appia, Brindisi diventò più facilmente raggiungibile da Roma, rafforzando dunque la sua funzione di testa di ponte verso l'Oriente mediterraneo<sup>4</sup>.

Da quanto si è potuto constatare durante lo scavo, l'ambiente dell'edificio romano doveva essere riccamente decorato: pareti e pilastri erano dipinti; il pavimento era a mosaico bianco e nero, con tessere di cm 1 per lato, che formavano motivi decorativi diversi. Il mosaico può essere datato tra il I ed il II secolo<sup>5</sup>. Anche il soffitto doveva essere dipinto. La

---

*Ottobre 1985*), Taranto 1986, 383; ANDREASSI, G., "L'attività archeologica in Puglia nel 1986", *Atti del XXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia: Lo stretto crocevia di culture* (9-14 Ottobre 1986), Taranto 1987, 645-647.

3. Sulle vicende connesse con gli scavi archeologici nell'area, in relazione anche ai progetti edilizi in precedenza previsti, cfr. ANDREASSI, o.c., (1987), 645 ss.

4. A testimonianza dell'importanza acquisita da Brindisi in questo periodo, possiamo ricordare che Traiano decise di salpare dal suo porto per intraprendere la sua campagna in Dacia, cfr. in merito, da ultimo, le considerazioni di PATTUCCI UGGERI, o.c., 186-187.

5. Vd. PATTUCCI UGGERI, o.c., 138-143; *contra* ANDREASSI, o.c., (1987), 647, che, erroneamente, data il mosaico al I sec. a.C.

presenza sul pavimento di uno strato di intonaco di fine stucco bianco, caduto dal soffitto con la faccia in giù, prova che il soffitto crollò tutto all'improvviso. Dopo la sua caduta caddero anche gli intonaci delle pareti, che vi si accumularono sopra<sup>6</sup>.

Sull'area degli scavi è stato poi edificato il Teatro comunale, "pensile" sui resti antichi, avendo cura di proteggere in tal modo l'area archeologica durante i lavori di costruzione.

Una volta completata l'intera struttura "pensile", nel 1983 la Soprintendenza ed il Comune di Brindisi si accordarono per la sistemazione dell'area archeologica sottostante. Nel 1986 furono ripresi i lavori di scavo e nel crollo sul mosaico vennero recuperati anche i due frammenti di intonaco nero, contenenti le iscrizioni graffite, che sono oggetto della nostra indagine.

Come si è accennato, i frammenti in questione furono trovati riversi sul mosaico, databile fra il I ed il II secolo<sup>7</sup>. Il ritrovamento di una moneta di Costantino, che regnò dal 312 al 337, trovata in una ciotola frantumata dal tetto crollato, può fornirci un *terminus post quem* utile a datare la rovina dell'edificio<sup>8</sup>. Nella colonna stratigrafica dello scavo vi è, poi, uno iato temporale: viene, infatti, documentata direttamente una frequentazione altomedievale. Potremmo, quindi, datare gli intonaci e le iscrizioni in essi contenute fra il II e la seconda metà del IV secolo.

Le due iscrizioni parietali inedite, ora conservate nel Museo Nazionale di Egnazia, sono graffite sull'intonaco con caratteri greci, in *scriptio continua*, e inserite in cornici tabelliformi ansate.

Non è insolito trovare delle iscrizioni inserite in siffatte tabelle, che riproducono quelle ansate in bronzo<sup>9</sup>.

La prima iscrizione (Figg. 1 e 2) è racchiusa in una *tabula ansata* con l'unica ansa visibile, quella a sinistra, di forma rettangolare, e all'interno un triangolo con la base contigua al lato della tabella,



Fig. 1: Graffito su intonaco da Brindisi.



Fig. 2: Calco da graffito n. 1.

invece della solita forma trapezoidale o triangolare, rispettivamente con la base minore o con il vertice attaccato al lato breve della tabella. La *tabula* è larga mm 81 e alta mm 48; il frammento di intonaco, che contiene la *tabula*, presenta una superficie, le cui dimensioni vanno da un massimo di mm 190 ad un minimo di mm 130 ed uno spessore di mm 32.

6. PATTUCCI UGGERI, *o.c.*, 138-144.

7. Vd. *supra* e nt. 5.

8. PATTUCCI UGGERI, *o.c.*, 144.

9. In merito all'uso di inserire iscrizioni in *tabulae ansatae*, riprodotte sulle pareti, vd., tra gli altri, *CIL* IV, 2459, 2560; *CIL* I<sup>2</sup>, IV 7425; PAGLIARA, C., "La grotta Porcinara al Capo di S. Maria di Leuca. I. Le iscrizioni", *AFL* VI, 1971-1973 (1973), 14 ss.; GUARDUCCI, M., *Epigrafia Greca. Epigrafi sacre pagane e cristiane*, IV, Roma 1978, 476; CALABI LIMENTANI, I., *Epigrafia Latina*, Milano 1991<sup>4</sup>, 184-185, 289, 354.

L'iscrizione si stende su 3 linee: nella l. 1 le lettere misurano un'altezza che oscilla da mm 4 a mm 8, nella l. 2 da mm 5 a mm 12; nella l. 3 l'unica lettera presente misura mm 7.

L'iscrizione non è ben conservata ed ha creato qualche problema di lettura. Compaiono in successione le seguenti lettere: ΑΠΟ ΩΜΗC ΔΕΥΤΕ-PANEIKOM.

Vi è uno spazio con graffi tra la terza e la quarta lettera della l. 1. Tenendo conto dello stato di conservazione dell'iscrizione e della scalfitura presente tra le vocali O e Ω, potremmo ipotizzare che lì fosse iscritta un'altra lettera, poi in qualche modo cancellata.

L'identificazione della lettera nella quinta sede della l. 1 è stata piuttosto problematica: poteva sembrare un doppio *lambda*, ma ritengo più verosimile che si debba reputare come il risultato dell'evoluzione di un *my*<sup>10</sup>; la lettera in sesta sede si può, invece, identificare con un *eta*<sup>11</sup>.

Dato che lo spazio, nel quale doveva essere inserita la lettera mancante, potrebbe contenere uno *rho*, dalle dimensioni di quello presente nella sesta sede della l. 2, possiamo leggere: ΑΠΟ [Ρ]ΩΜΗC

Il termine nella l. 2 è ΔΕΥΤΕΡΑΝΕΙΚΟ, a mio parere da dividere in due parole ΔΕΥΤΕΡΑ e ΝΕΙΚΟ, quest'ultima probabilmente da completare con la lettera *my* della l. 4, che potrebbe essere considerata come un errore al posto di *ny* finale di parola.

Il primo termine, δεύτερα, potrebbe essere inteso come neutro plurale di δεύτερος, equivalente al neutro plurale sostantivato di δευτεραῖος / δευτερεῖος, τὰ δευτερεῖα, che si ritrova anche nella forma τὰ δεύτερα, che significa "il secondo premio" o "il secondo posto" in una gara<sup>12</sup>.

Si potrebbe, allora, leggere: ἀπὸ [Ρ]ώμης δευτερεῖα/δευτερα νείκων<sup>13</sup> e tradurre: "Da Roma vincitore del secondo posto"<sup>14</sup>.

10. Per l'evoluzione della lettera *my*, cfr. BATAILLE, A., "La Dynamique de l'écriture Grecque d'après les Textes Papyrologiques", *Recherches de Papyrologie* 2, Paris 1962, 14-15 e tav. III.

11. Per l'evoluzione della lettera *eta*, cfr. BATAILLE, o.c., 11-12 e tav. II.

12. Cfr. Il. 23, 538: ...ὡς ἐπικεῖς./δευτέρ' ἀτάρ τὰ πρῶτα...; Hd. 8, 104: ...φερόμενον δὲ οὐ τὰ δεύτερα τῶν εὐνούχων παρὰ βασιλέι...; 123: ...δευτερα δὲ οἱ πολλοὶ συνεξέπιπτον Θεμιστοκλέα κρίνοντες...

13. Si può ritenere che, nella parola νείκων, lo scriba, erroneamente, abbia scritto *omicron* invece di *omega*.

14. Tra gli esempi di iscrizioni, che annotano varie vittorie di

Molto probabilmente protagonista dell'iscrizione è un cittadino di Brindisi, che tornava da Roma, dove aveva preso parte a degli agoni, raggiungendo un ottimo risultato. Tenendo conto dell'importanza degli agoni in epoca romana<sup>15</sup>, tale testimonianza può farci dedurre un alto livello sociale e culturale di Brindisi, che favoriva la partecipazione dei suoi abitanti ai giochi pubblici e poteva vantare cittadini meritevoli.

La seconda iscrizione in esame (Figg. 3 e 4) è contenuta in una *tabula ansata*, che misura mm 93 di larghezza e mm 75 di altezza; il frammento di intonaco, sul quale è graffita, ha una superficie che



Fig. 3: Graffito su intonaco da Brindisi.



Fig. 4: Calco da graffito n. 2.

personaggi, utilizzando il termine δεύτερος, cfr. IG XII, 5,1, 647; IG, I<sup>2</sup>, 57; MORETTI, L., *Iscrizioni agonistiche greche*, Roma 1953, 198-199.

15. Cfr. tra gli altri, CAVALLARO, M.A., *Spese e Spettacoli. Aspetti economici-strutturali degli spettacoli nella Roma giulio-claudia*, Bonn 1984; MATZ, D., *Greek and Roman Sport. A Dictionary of Athletes and Events from the Eighth Century B. C. to the Third Century A. D.*, North Carolina 1991; BUONOCORE M., *Epigrafia anfi-*

misura da un massimo di mm 240 ad un minimo di mm 200, presentando uno spessore di mm 32.

Il testo iscritto, che si estende su 4 linee con *ductus* lineare ed uniforme, ad eccezione di un forte allungamento del tratto centrale nella lettera E finale della l. 2, risulta facilmente leggibile. Nella l. 1 le lettere misurano un'altezza che varia da mm 6 a mm 9, nella l. 2 da mm 6 a mm 10, nella l. 3 da mm 6 a mm 9, nella l. 4 da mm 6 a mm 8.

L'iscrizione, con *scriptio continua*, è la seguente: ACIAC ΠΡΩ/ΤΟΙC BE/NEBENTA/NOIC, che va letto: Ἀσίαις πρώτοις Beneβεντάνοις e tradotto: "Asias ai primi Beneventani".

Il nome maschile *Asias* è poco documentato, ma è attestato in Erodoto<sup>16</sup> ed a Chio nel V sec. a.C. nella forma ionica Ἀσίης<sup>17</sup>. Esso potrebbe identificare un *Brundisinus* con denominazione onomastica greca, oppure un Greco lì residente. I contatti tra Brindisi ed il mondo greco, a prescindere dalla presenza di Greci in Italia meridionale già ampiamente assodata, sono abbastanza noti, come pure l'uso della lingua greca nelle iscrizioni locali<sup>18</sup>.

Il termine πρώτοι può intanto essere interpretato come "primi cittadini per rango, per dignità; i più ragguardevoli della città". Possiamo, quindi, immaginare che l'iscrizione si riferisca al saluto rivolto da un certo *Asias*, Brundisino, ad una delegazione di notabili beneventani, giunti a Brindisi, forse in transito per l'Oriente. In alternativa, si

può anche ipotizzare che *Asias* fosse un orientale, accolto con grande ospitalità dai notabili beneventani nel corso di un suo viaggio, ad esempio da Roma, lungo la via Appia, e che prima di salpare da Brindisi abbia sentito il bisogno di esprimere la sua gratitudine per l'ospitalità ricevuta.

Al momento non possediamo altre testimonianze in fonti letterarie o epigrafiche relative a scambievoli rapporti sociali e culturali tra Brindisi e Benevento, ragion per cui la nostra iscrizione può far luce su questo aspetto.

Le due città erano situate in luoghi geografici nodali per le comunicazioni: Benevento si trovava nel Sannio, sul fiume Calore, presso la confluenza del Sabato, sulla via Appia, nel punto di biforcazione della via Traiana. La città occupava una posizione centrale nell'intera rete viaria dell'Italia meridionale, con varie diramazioni che la collegavano con Capua, Taranto, Brindisi, ecc.<sup>19</sup>.

Brindisi era di rilevante importanza per il suo porto<sup>20</sup>, che si trovava in una posizione favorevole allo stazionamento delle navi. Conquistata dai Romani, la città, che si presentava vicina alla Grecia, diventò pertanto la principale testa di ponte per gli interessi romani verso l'Oriente<sup>21</sup>.

In conclusione, è dunque interessante osservare come, anche grazie all'iscrizione esaminata, si possa ipotizzare l'esistenza di più stretti rapporti tra queste due città, dislocate lungo un'importante arteria della rete stradale dell'Impero romano.

teatrale dell'Occidente Romano, III. *Regiones Italiae II-V, Sicilia, Sardinia et Corsica*, Roma 1992; FORA, M., *I munera gladiatoria in Italia. Considerazioni sulla loro documentazione epigrafica*, Napoli 1996.

16. HDT. 4, 45, 3.

17. FRASER, P.M.; MATTHEWS, E., *A Lexicon of Greek Personal Names, I, The Aegean Islands Cyprus Cyrenaica*, Oxford 1987, 90.

18. Cfr. FANTASIA, o.c., 115; D'ANDRIA, F., "Greci e indigeni in Iapigia", *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche. Atti del convegno di Cortona (24-30 maggio 1981)*, Pisa, Roma 1983, 291-292. Vd. anche PAGLIARA, C., "Epigrafi greche inedite nel Museo Provinciale di Brindisi", *RAL ser. VIII*, 24, 1969, 167-172 e tavv. I-II; GASPERINI, L., "Presenze ellenofone nel Brundisino", LOMBARDO, M.; MARANGIO, C. (edd.), *Il Territorio Brundisino dall'età messapica all'età romana, Atti del IV Convegno di Studi sulla Puglia Romana (Mesagne, 19-20 gennaio 1996)*, Galatina 1998, 55 ss.; ROMANO, C., "Ὀξος(?). A proposito di un *titulus pictus* su di un frammento d'anfora da Brindisi", ALESSANDRI, S.; GRELE, F. (edd.), *Dai Gracchi alla fine della Repubblica. Atti del V Convegno di Studi sulla Puglia Romana (Mesagne 9-10 aprile 1999)*, Galatina 2002, 171-184. Sui dialetti parlati nel Salento, compreso quello derivante dall'ellenizzazione della Magna Grecia, cfr. ROHLFS, G., "Fra Greci e Latini nel Salento", SANTORO, C.; MARANGIO, C. (edd.), *Studi storico-linguistici in onore di F. Ribezzo*, Mesagne 1978, 214, 217.

19. Vd. a tal proposito UGGERI, C., *La viabilità romana nel Salento*, Fasano 1983, 179-190.

20. Prima della deduzione della colonia latina, il porto non poteva essere usato stabilmente a causa dell'elemento indigeno ostile, come si può dedurre da Polibio (10, 1).

21. Come Benevento, anche Brindisi venne visitata da vari imperatori, ad es. Tiberio; vd. *CIL IX*, 35, che testimonia la presenza di una statua eretta nella città a Druso, figlio di Tiberio; DEGRASSI, A. "Una dedica degli Augustali brindisini a Tiberio", *Athenaeum* 62, 1964, 299 ss., 306. MARANGIO, C., "Tacito (Annales IV, 27) e la cronologia di una dedica onoraria per l'imperatore Tiberio", *Studi di Filologia e Letteratura* 2, 1992, 95-98. Inoltre, *supra*, nt. 4.